



**LEGAMBIENTE
SICILIA**



FORUM ACQUA SICILIA

PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE
DELL'ACQUA IN SICILIA



**EFFICIENZA, RISPARMIO,
ADATTAMENTO
PER CONTRASTARE
LA CRISI CLIMATICA**

**RAPPORTO
GIUGNO 2025**





**LEGAMBIENTE
SICILIA**



**FORUM
ACQUA
SICILIA**

**Questo rapporto
è stato elaborato in occasione
del 1° Forum Acqua Sicilia
Giugno 2025**

**Hanno collaborato
Giuseppe Amato
Stefania Di Vito
Giuseppe Riccobene
Mimmo Fontana
Tommaso Castronovo**

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Corona

Premessa

Se una certezza è venuta fuori dalla lunga crisi idrica del 2024 questa non può che essere quella della inadeguatezza delle infrastrutture e dei sistemi di raccolta, distribuzione e gestione delle acque in Sicilia.

Mesi interi passati con centinaia di migliaia di cittadini la cui vita era scandita dai turni risicatissimi di distribuzione della poca acqua rimasta negli invasi, dalle corse delle autobotti, costosissime e troppo spesso legate a contesti non proprio chiari, dalla ricerca di sistemi di immagazzinamento privato altrove del tutto impensabili.

Così la Sicilia, inequivocabilmente hotspot del cambiamento climatico, ha avuto la dimostrazione del fallimento delle politiche dell'acqua portate avanti dal dopoguerra in poi. Settanta anni e cifre astronomiche gettate al vento.

I dati di contesto

L'isola conta ben 46 grandi e medi invasi con una possibilità teorica di capienza pari ad oltre un miliardo e cento milioni di metri cubi, dei quali oltre 360 milioni sono destinati a scopo idropotabile o misto idroelettrico ed idropotabile. A queste risorse vanno aggiunte quelle derivate dalla emunzione di bacini naturali sotterranei, gli acquiferi, in alcuni casi copiosissimi serbatoi nascosti nel nostro sottosuolo ma anche loro strettamente legati alle quantità di precipitazioni registrate di anno in anno.

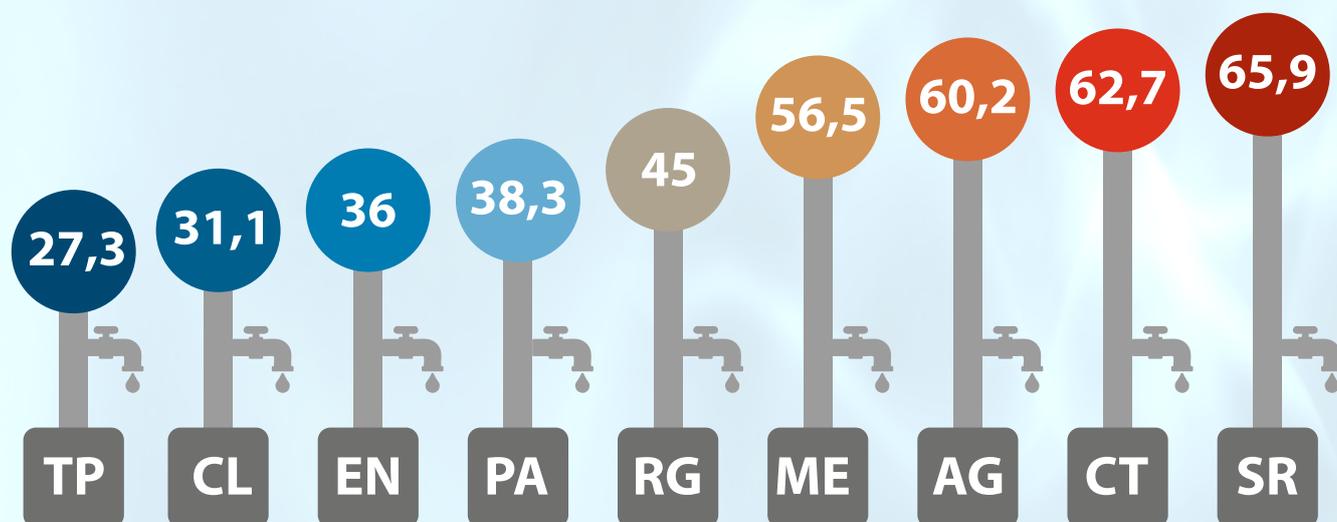
I 46 invasi grandi e medi sono poi gestiti da un complesso di strutture, pubbliche e private, che vanno da Siciacqua, gestore di sovrambito, all'ENEL, ai Consorzi di Bonifica, al DRAR. Insomma una pletora di gestori non di rado "disattenti" nella gestione delle importanti e delicate infrastrutture così come viene dimostrato dagli impressionanti dati dell'interimento di molti dei bacini. Mancato collaudo, mancata manutenzione delle strutture di manovra e presa, mancate operazioni di flushing per lo sfangamento, persino la incredibile vicenda della diga di Trinità di Delia, nell'agro di Castelvetrano, svuotata per la mancanza di adeguati controlli in merito alla tenuta sismica della struttura.

Diga	Corso d'acqua	Invaso (tot. Mmc)	glu-25	glu-24	Utilizzo	Ente gestore	Scarto	20-glu	Al netto	Tendenza di giugno	Prov.
Ancipa	Troina di sopra	30,40	25,34	6,78	Irr. Pot. Elett.	ENEL	15,56	24,80	22,80	- 0,54	EN
Castello	Magazzolo	21,00	9,54	9,08	Pot. Irr.	DRAR	0,46	9,28	5,62	- 0,26	AG
Fanaco	Platani	20,70	4,72	0,85	Potabile	Siciliacque	3,87	5,02	4,34	- 0,30	PA
Garcia (M. Francese)	Belice Sx	80,00	20,10	24,25	Pot. Irr.	CB2	-4,15	19,18	13,18	- 0,92	PA
Piana degli Albanesi	Belice Dx	32,80	10,79	10,46	Irr. Pot. Elett.	ENEL	0,33	11,16	9,16	- 0,37	PA
Piano delleone	Verdura	4,19	3,32	1,22	Pot. Elett.	Siciliacque	2,10	3,29	2,04	- 0,03	PA
Poma	Jato	72,50	28,39	35,87	Irr. Pot.	DRAR	-7,48	26,91	18,45	- 1,48	PA
Prizzi	Rala	9,25	4,19	2,98	Irr. Pot. Elett.	ENEL	1,21	4,10	2,60	- 0,09	PA
Ragoletto	Dirillo	20,10	9,25	8,18	Ind. Pot. Elett.	ENI	1,07	8,96	5,46	- 0,29	RG
Rosamarina	San Leonardo	100,00	23,64	18,86	Pot. Irr.	DRAR	4,78	23,03	13,94	- 0,61	PA
Scanzano	Eleuterio	18,00	7,02	4,03	Irr. Pot.	DRAR	2,99	6,67	5,57	- 0,35	PA
		408,94	146,30	122,56			23,74	142,41	103,16	- 3,89	

Invasi ad utilizzo idropotabile - Dati DRAR elaborati al 20 giugno 2025

Come si evince dalla tabella, al netto di una migliore condizione dell'invaso Ancipa, quasi al massimo di quota, gli altri invasi a scopo potabile, essenziali per gli approvvigionamenti della Sicilia Occidentale, sono tutti o nelle stesse condizioni del giugno 2024 o persino peggio. Da segnalare in particolare la quantità invasata nelle dighe Gargia e Poma al di sotto di quasi 12 Mmc.

Dalle dighe e dagli acquiferi si passa poi alle reti di distribuzione, reti non di rado talmente obsolete da perdere significative percentuali del prezioso liquido sino a raggiungere percentuali consolidate di perdita pari al 60% o al 70%. Così nell'idropotabile ma anche e soprattutto nell'irriguo.



Dispersione % dell'acqua nei comuni capoluogo di provincia

Fonte Legambiente ecosistema urbano 2024

CITTÀ	RIDUZIONE	SOSPENSIONE
AGRIGENTO	57	208
TRAPANI	180	-
MESSINA	101	5
CALTANISSETTA	24	-
CATANIA	13	-
PALERMO	-	182

Misure di razionamento dell'erogazione dell'acqua

Giorni/anno sospensione e/o riduzione della distribuzione dell'acqua
Anno 2023, dati ISTAT

La Governance

L'acqua, distribuita ai gestori d'ambito teoricamente dovrebbe raggiungere le case dei siciliani, tutta con lo stesso prezzo, per tutti con le stesse caratteristiche organolettiche e di potabilità, per tutti 24 ore su 24.

La Legge Galli del 1994 è la prima vera legge che riscrive le regole del sistema idrico integrato in Italia. Successivamente verrà integrata nel Codice dell'Ambiente, ma la sua filosofia non cambierà, per cui i suoi principi rimangono immutati.

Vale la pena in questa sede ribadirli perché su questi si dovrebbe fondare ogni gestione del sistema, in qualunque parte del nostro Paese, da Bolzano a Lampedusa: *«Tutte le acque... sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà; Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico...»*

Le acque sono state in gran parte privatizzate, seppur in forme surrettizie. Quelle gestite prima della riforma della metà dei primi anni duemila dall'Ente Acquedotti Siciliani (circa il 40% della risorsa disponibile in Sicilia), sono passate a Siciliacque, una società privata oggi in maggioranza di Italgas.

Ma altrettanto privatizzate sono quelle gestite direttamente dai comuni a cui è stato consentito di gestire in proprio le fonti ricadenti nel proprio territorio, quasi sempre in aperta violazione dell'art.147 del d.lgs.152/2006 che prevede ben altro rispetto a quanto illegittimamente autorizzato dalle ATI.

E non meno importante è la circostanza che gli ambiti ottimali, se così possono essere definiti, non sono stati individuati considerando i bacini idrici, le infrastrutture di raccolta e trasporto delle acque, insomma le minime condizioni fisiche necessarie per definirli.

Tutto ciò ha prodotto una condizione di inefficienza strutturale che impedisce in radice di poter anche solo ragionare di un sistema idrico integrato che sia minimamente comparabile con quanto previsto dalla normativa vigente.

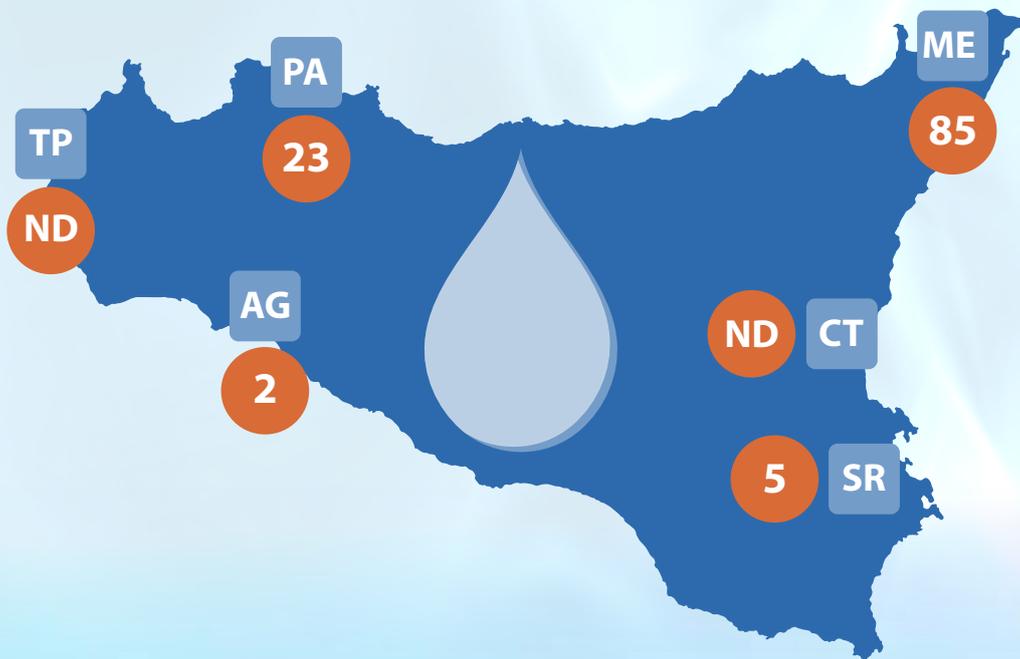
In Sicilia, a prescindere dai problemi legati al cambiamento climatico e alla siccità, ci sono aree che hanno un'ampia disponibilità di risorsa che consente una erogazione 24 ore su 24, e altre in cui l'erogazione avviene ogni 2/3 settimane. Con l'aggravante che chi non possiede la risorsa deve comprare quel poco che riesce ad avere da Siciliacque a prezzi molto alti, mentre chi ne possiede in abbondanza spende molto meno (mediamente un terzo) solo per emungere dalle falde o per potabilizzare. Quindi, chi ha poca acqua la paga il triplo rispetto a chi ne ha tanta da poterla sprecare per esempio utilizzando l'acqua potabile di qualità per usi irrigui.

Chi paga tanto, chi non paga, chi ha l'acqua e chi no, sino al paradosso di sentir dire che "nella stessa mattina d'estate, si continua a parlare di equità mentre un anziano cerca un'autobotte a peso d'oro perché non riceve l'acqua da 10 giorni e qualcun altro gode di un servizio continuo, h24, pagando (a forfait) 80 o 100 euro l'anno".

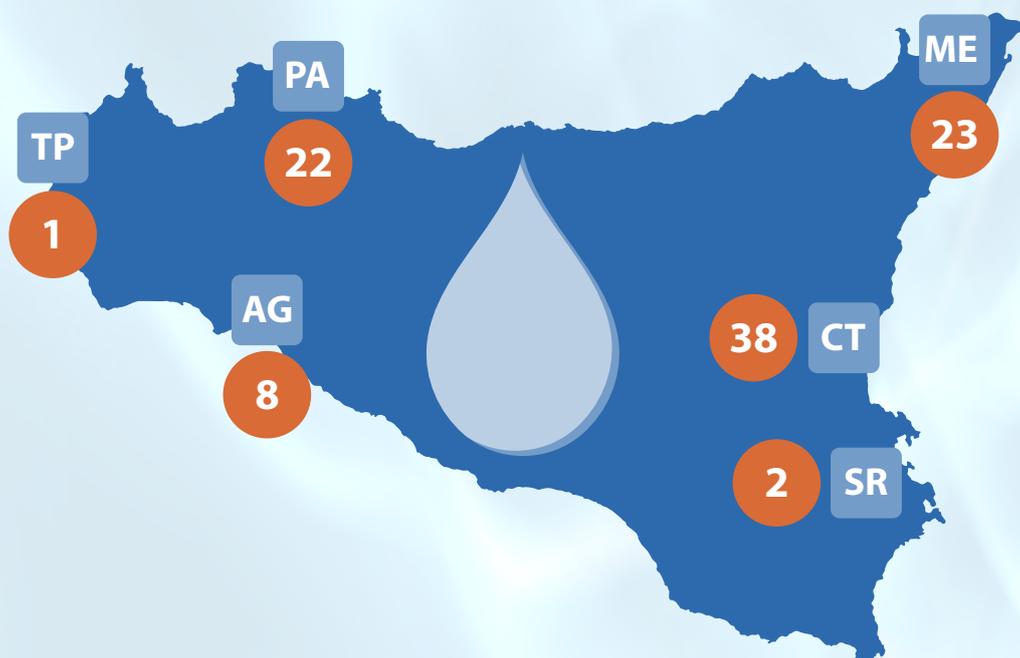
Questo stato di cose ha anche dato voce ad una pletera di comitati spontanei i quali, partendo dalle giuste proteste contro un sistema fallimentare, giungono alla inaccettabile proposta di tornare la gestione delle risorse idriche ai comuni. Di tornare indietro a sistemi che vedrebbero ampie zone dell'isola del tutto private di ogni possibile accesso alle fonti di acqua. Il sogno condiviso è, cioè, quello di esser tutti come il comune di Cammarata: "lo ho l'acqua e me la bevo".

Tutto ciò considerato, quindi, il presupposto per provare a costruire un modello di gestione efficiente del sistema idrico integrato in Sicilia è la cancellazione di tutte le storture che hanno rappresentato finora un ostacolo insormontabile al raggiungimento dell'obiettivo.

Numero di comuni per provincia che gestiscono il servizio in assenza di titolo giuridico conforme alla disciplina pro tempore vigente - Fonte ARERA



Comuni per provincia con gestione in forma autonoma salvaguardata ai sensi del comma 2-bis, lett. a, dell'art. 147 del D.Lgs. n. 152/2006 - Fonte ARERA



La depurazione

Nulla di nuovo anche nel settore della depurazione, settore che sarebbe risolutivo nel rispondere alle esigenze dell'agricoltura e che, invece, sembra essere stato dimenticato o considerato sempre e solo come uno dei tanti, facili, ambiti di spesa pubblica siciliana. Procedure di infrazione, verbali a raffica, danni ambientali e perdita di preziose risorse, caratterizzano ancora, in pieno, il volto di una Sicilia che stenta ad entrare nel III millennio.

Attualmente in Sicilia circa l'83% (su una media italiana per regione del 96%) del carico inquinante è convogliato in rete fognaria, il restante 17% o non è collegato (3%) oppure è trattato o con sistemi individuali (per il 14%), per un carico complessivo di 1 milione e 130mila abitanti equivalenti che non viene trattato in modo sicuro (con sistemi di trattamento secondario o superiore).

I carichi che confluiscono agli impianti di trattamento che attualmente si trovano in procedura di infrazione rispetto ai requisiti della Direttiva Acque Reflue che, dati MASE, ammontano a 242 agglomerati, relativi a più di 6 milioni e 800 mila abitanti equivalenti.

Sono 4 le procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia da parte della Commissione Europea, e solo le prime due (relative alle cause C 251/17 (sentenza del 2018), C 515/23 (ex C 85/13), per adesso, sono arrivate a condanna pecuniaria.

Per la prima procedura la Corte di giustizia Europea aveva condannato l'Italia, attraverso la sentenza del 31 maggio 2018, ad una multa di € 25 milioni, più € 30.112.500 ogni sei mesi fino al pieno adeguamento dei 74 agglomerati distribuiti su 6 regioni: il 59% in Sicilia (48 agglomerati), il 19% in Campania (19), il 14% in Calabria (13), il 4% in Friuli-Venezia Giulia (2), il 2% in Puglia (3) e il 1% in Liguria (2).

Il 27 marzo 2025 è stata emessa poi l'ultima sentenza della Corte di Giustizia Europea, alla seconda procedura - causa 515/23 (ex causa 85/13) - per la quale l'Italia è stata condannata a pagare una multa di 10 milioni di euro ed una penalità di 13.687.500 euro ogni 6 mesi fino ad adeguamento dei 4 agglomerati di Castellammare del Golfo, Cinisi, Terrasini (Sicilia) e Courmayeur (Valle d'Aosta).

Solo in questi giorni si affaccia all'orizzonte un bando che potrebbe risvegliare i gestori verso interventi seri e ponderati ma che rischia a dar credito ai rumors di andare pressoché deserto a causa della mancanza di progettazioni esecutive.

Finanziamenti

Nel decennio 2010-2020 sono stati attivati interventi per il miglioramento delle infrastrutture nel settore idrico per un investimento complessivo di 4.878 MLD, per un valore medio annuo pro capite pari a 88,3€/ab. Una spesa che in teoria si è attestata la sopra la media nazionale. In realtà la spesa pro capite media annua registrata a fronte degli interventi effettivamente realizzati è stata solo di 6,7€ per abitante pari al 7,5% della capacità di spesa per un valore complessivo di poco più di 365,8 milioni di euro.

Le risorse stanziati negli ultimi anni per investimenti nel settore idrico, sul breve-medio termine - quindi, anche considerando quelli futuri di cui si hanno dati (ad esempio PNRR) - per la Sicilia ammontano complessivamente a circa 2 miliardi di euro, dedicati a interventi che vanno dalla potabilizzazione, alla distribuzione alle reti e alla depurazione.

Questo importo include ad esempio i 230 milioni di euro stanziati per il servizio idrico integrato nell'ambito del programma FESR 2021-2027, destinati specificamente agli ATO siciliani dopo l'approvazione dei 9 piani d'ambito e circa 360 milioni di euro ricevuti nell'ambito del PNRR/PNISSI e oltre 1,2 miliardi di euro ancora da assegnare per interventi futuri. Dai fondi regionali risultano stanziati 100 milioni di euro per tre dissalatori mobili e relative opere di adduzione, oltre al piano pluriennale da oltre 250 milioni di euro che sta portando avanti Siciliacque per infrastrutture delle dorsali idriche regionali.



Fonte: **rielaborazione Legambiente su dati OpenCUP** - dati 2010-2020

Conclusioni e proposte

Nel complesso una Sicilia che non pare comprendere che la necessità di addivenire a nuove buone pratiche che possano mitigare gli effetti del cambiamento climatico sia non più una scelta ma una strada obbligata.

Immaginare di dare risposte con i costosissimi dissalatori mobili, capaci, sì e no, di soddisfare una percentuale minimale di utenti con costi al metro cubo almeno quadruplicati, non fa che sottolineare la mancanza di visione complessiva che va stigmatizzata e superata con un colpo di coda della società civile siciliana.

Peraltro, quella dei dissalatori, è una soluzione da prendere in considerazione solo in casi di necessità e in determinati periodi dell'anno e solo per realtà particolari, come possono essere le piccole isole. Sono, infatti, elevati tanto i costi economici quanto quelli energetici e ambientali associati a questa tecnologia. I residui del trattamento, ad esempio, sono diversi metri cubi di melma ipersalina ricca di anti-incrostanti, metalli e cloruri: per ogni litro di acqua desalinizzata c'è un residuo di 1,5 litri di salamoia - a concentrazione variabile, in funzione della salinità dell'acqua di partenza. Tutto questo richiede, quindi, una gestione e un trattamento suppletivo che va considerato a valle della sola produzione di acqua, oltre ad un attento monitoraggio ambientale delle aree in cui vengono scaricati i residui di lavorazione.

Prioritaria appare la necessità della comunità siciliana di imboccare la strada della sostenibilità dell'uso della risorsa idrica a partire dalla diffusione capillare di nuovi modelli responsabili ben lontani dall'odierno quadro di sprechi e estrema disattenzione.

I tre concetti chiave per definire politiche lungimiranti e sostenibili per Legambiente sono:

1) La definizione di una governance unica e integrata dell'acqua che metta a sistema le esperienze maturate nel corso degli anni dai diversi soggetti che gestiscono da punti di vista e con competenze diverse una risorsa unica come quella idrica, e che permetta di superare gli stalli burocratici e tecnici che impediscono a interventi e a progettazioni virtuose di procedere.

2) La conoscenza e l'aggiornamento dei dati ad oggi disponibili sulla risorsa, che mettano al centro la disponibilità e gli usi dell'acqua attraverso bilanci idrici affidabili e condivisi. La conoscenza è essenziale per introdurre politiche efficaci di prevenzione e di gestione anche delle emergenze, dalla siccità alla crisi climatica, migliorando gli strumenti e le metodologie di misura tramite la digitalizzazione e le innovazioni tecnologiche, da implementare e promuovere in ottica di riutilizzo e circolarità.

3) Una progettazione integrata e di qualità per pianificare gli usi della risorsa e del territorio, volta a prevenire l'inquinamento e lo spreco e che assicuri anche una qualità della risorsa in uscita dagli impianti di depurazione adeguata agli usi per un corretto riutilizzo in agricoltura e nell'industria anche alla luce del nuovo regolamento europeo entrato in vigore lo scorso giugno.

Quella che però è una visione nazionale del problema, che ha portato alla definizione di proposte generali, va calata nella particolare specificità di una regione come la Sicilia.

Da qui, le proposte per una migliore gestione delle risorse idriche siciliane.

Governance del sistema idrico

• Soggetto di sovrambito

Il compito di governare l'intero sistema idrico e non già esclusivamente la parte dell'idropotabile e della depurazione dei reflui civili, a copertura regionale, dovrà essere definitivamente affidato all'Autorità di Bacino che fungerà da soggetto di sovrambito coordinando tutti i futuri Ambiti Territoriali Ottimali.

• **Revisione delle appartenenze dei territori agli Ambiti Territoriali Ottimali**

Sulla base di caratteristiche che garantiscano il rispetto dei principi di solidarietà e tutela ecologica, per consentire a tutti i cittadini siciliani di avere una gestione equa e una bollettazione trasparente (disponibilità di quantità d'acqua pro capite simile e tariffabile a costi comparabili, impianti di depurazione per l'uso irriguo, contabilizzazione degli usi civili, divieto dell'uso dell'acqua potabile per usi industriali, artigianali e irrigui, monitoraggio e protezione delle falde per evitare che l'emungimento possa incidere negativamente su quantità e qualità di queste ultime).

• **Ambito unico regionale**

In una fase transitoria, in attesa della ridefinizione degli ambiti secondo principi di solidarietà e tutela ecologica, si propone l'istituzione di un ambito unico regionale al fine di rendere omogeneo il peso del sistema su tutti i cittadini siciliani e di responsabilizzare la politica regionale, superando così l'attuale sistema.

• **Cancellazione delle autorizzazioni delle gestioni salvaguardate** rilasciate dalle ATI dai comuni in aperta violazione dell'art.147 del d.lgs.152/2006.

• **Commissariamento di Siciliacque** e verifica della rispondenza delle attività della stessa società al dettato contrattuale originario.

• **Definitiva revisione dei Consorzi di Bonifica**, garantendo una gestione mirata alla sostenibilità dei processi produttivi in agricoltura.

Accelerazione e digitalizzazione delle procedure di collaudo delle dighe, con responsabilizzazione degli uffici preposti regionali e nazionali.

Riqualificazione e innovazione delle infrastrutture idriche e fognarie

• **Revisione e rifacimento delle reti di distribuzione idropotabile, irrigua e industriale** con tecnologie avanzate nella tutela delle fonti di approvvigionamento, procedendo alla digitalizzazione e sistemi smart per ridurre le perdite e monitorare i consumi.

• **Revisione delle reti fognarie per separare acque bianche e nere, e recuperare le acque piovane**; controllo dei sistemi di depurazione con il commissariamento immediato dei comuni che non risultino in regola con gli obblighi di legge.

• **Obbligo di misure atte al ripristino della invarianza idraulica** nella nuova progettazione e nei progetti di rifacimento delle pavimentazioni.

• **Misure incentivanti/obbligatorie per la creazione di sistemi di raccolta e recupero** delle acque piovane per gli edifici, a partire da quelli pubblici.

Uso efficiente e sostenibile dell'acqua

• **Azioni mirate a rendere più sostenibile il comparto agricolo in termini di utilizzi della risorsa idrica**, diffondendo pratiche irrigue con impianti a goccia, microirrigazione o tecniche di irrigazione intelligente (sensori, programmazione automatizzata).

• **Formazione e supporto tecnico per le imprese agricole** per l'efficienza idrica e la diversificazione colturale in funzione del rischio idrico.

• **Riutilizzo delle acque reflue trattate, in linea con Regolamento UE 741/2020**, per l'agricoltura, l'industria e usi civili non potabili (lavaggi stradali, antincendio, verde urbano).

Monitoraggio, legalità e lotta agli abusi

- **Campagna straordinaria di polizia idraulica** con particolare attenzione individuazione di pozzi non censiti e di emungimenti abusivi.
- **Divieto alle operazioni indiscriminate di “pulizia” degli alvei**, incentivando, invece, il controllo di opere di presa abusive, scavo di sabbie ed inerti, abbandono di rifiuti etc. garantendo la salubrità della intera rete idrografica siciliana.
- **Verifica e messa a norma dei sistemi di scarico fognario delle singole abitazioni** (fosse imhoff e fosse a perdere), per prevenire l’inquinamento delle falde.
- **Stabilire una priorità d’uso delle risorse idriche** impedendo la sottrazione delle stesse al minimo compimento dei cicli naturali ed in particolare agire su definizione e controllo del Deflusso Minimo Vitale dei corpi idrici della regione a valle delle opere di sbarramento e/o presa.

Tutela e valorizzazione delle risorse naturali

- **Garantire l’uso corretto delle falde acquifere** sia superficiali che profonde e scongiurare l’uso delle falde fossili, in ragione dei tempi di ricarica delle prime e della non rinnovabilità delle seconde.
- **Evitare categoricamente ogni ulteriore distruzione di zone umide** ed ex zone umide in direzione del loro ripristino, garantendone la tutela normativa ove possibile con la inclusione nella RES o tra le Aree Natura 2000.
- **Riavviare una campagna di intervento idraulico-forestale** a monte dei bacini esistenti per ridurre il dilavamento dei suoli e favorire l’infiltrazione.

Ripristino di ecosistemi degradati e gestione delle concessioni

- **Ridefinire le concessioni per le acque minerali**, con priorità ai bisogni locali.
- **Giungere alla definitiva chiusura del caso Blufi**, con ripristino ambientale della vallata.
- **Messa in pristino dei luoghi deturpati** delle opere acquedottistiche di presa delle acque dei torrenti Martello, Saracena e Cutò in pieno Parco dei Nebrodi.





**LEGAMBIENTE
SICILIA**



FORUM ACQUA SICILIA

EFFICIENZA, RISPARMIO,
ADATTAMENTO
PER CONTRASTARE
LA CRISI CLIMATICA

26 Giugno 2025 ore 9:30/13:30
Casa Sanfilippo Parco Archeologico
Valle dei Templi
Agrigento



LEGAMBIENTE



Nel corso del **Forum Acqua Sicilia 2025**
sono stati presentati i dati sui laghi siciliani
monitorati da **Goletta dei laghi**

legambientesicilia.it     



Evento patrocinato e co-organizzato
dall'**Ordine degli Ingegneri della Provincia
di Agrigento**. L'evento è stato accreditato
dall'Ordine per il riconoscimento di 3 CFP.

Con il patrocinio di
parco valle dei templi agrigento
